



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Spad. in cbb. cost., cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno IX, n. 41

venerdì 30 novembre 2007

ANBI: FORTE PREOCCUPAZIONE PER LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA A NORDEST. RISORSE INSUFFICIENTI A METTERE IN SICUREZZA UN TERRITORIO FORTEMENTE URBANIZZATO

In Italia, in maniera evidente in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, si spendono più soldi per riparare i danni da eventi naturali piuttosto che per prevenire il verificarsi di allagamenti, alluvioni e frane. Oggi più che mai è di fondamentale importanza assumere la consapevolezza che la sicurezza del territorio e dei cittadini è condizione indispensabile per qualsiasi ipotesi di sviluppo. Tale grido d'allarme è stato lanciato a Padova dal presidente dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, Massimo Gargano, che ha scelto la "città del Santo" per l'avvio di una campagna di sensibilizzazione sui temi delle compatibilità ambientali e del rischio idrogeologico nel Paese. "L'obiettivo, che ci

poniamo, è guardare con determinazione al futuro del territorio – ha dichiarato Gargano – in Italia ad essere in ritardo è la politica ma soprattutto la cultura, dal momento che si preferisce gestire o fronteggiare l'emergenza anziché prevenirla". Secondo il Ministero dell'Ambiente, in Veneto, necessita un fabbisogno complessivo per la difesa del suolo di 4300 milioni di euro; in realtà dal 1998 al 2003 (ultimo anno di significativi stanziamenti) sono stati spesi 20,83 milioni per la prevenzione, mentre ne sono stati necessari ben 65,75 milioni per riparare le conseguenze di calamità naturali sul territorio. Spostandosi in Friuli Venezia Giulia la situazione non cambia: a fronte di un fabbisogno di 1.500 milioni di euro ne sono stati spesi 15,70 per la salvaguardia e 39,74 per ovviare ai danni. Solo in Trentino Alto Adige l'investimento per prevenire (50,58 milioni di euro) supera quello richiesto per ripristinare le conseguenze (20,41), ma anche in questo caso il fabbisogno risultava assai più elevato (300 milioni di euro). "Nel 1990 il Censimento dell'agricoltura rilevava in Veneto una Superficie Agricola Utilizzata di 881.267 ettari – ha

aggiunto Massimo Gargano – Nei tredici anni successivi la perdita è stata di 79.844 ettari pari al 9%. Ipotizzando una analoga riduzione nei prossimi tredici anni, ci si ritroverà, nel 2016, ad aver perso, in solo un quarto secolo, oltre 152.000 ettari, vale a dire l'8,3% dell'intera superficie regionale. A tale trasformazione non sta corrispondendo analogo adeguamento della rete idraulica: è evidente che la capacità di assorbimento delle piogge di un territorio coltivato è ben diversa da quella di un'area cementificata o abbandonata". All'incontro con gli organi di informazione, prologo alla locale Conferenza Organizzativa Interregionale, sono intervenuti anche Anna Maria Martuccelli (Direttore Generale **A.N.B.I.**), Antonio Tomezzoli (Presidente **Unione Veneta Bonifiche**), Dante Dentese (Presidente **Unione Regionale Bonifiche Friuli Venezia Giulia**), Giorgio Piazza (Presidente Coldiretti Veneto) e Guidalberto di Canossa (Presidente Confagricoltura Veneto).

Lazio
ROMA E FROSINONE,
PROVINCE A
MAGGIOR RISCHIO
IDROGEOLOGICO.

Secondo il Ministero dell'Ambiente, nel Lazio, il 97.3% dei comuni ricadono in aree classificate ad alto rischio idrogeologico; su una superficie totale di 1.604.858 ettari gestita dai locali Consorzi di bonifica, la superficie delle aree a potenziale rischio idrogeologico più alto è pari a kmq. 1251,7; kmq. 358 a rischio alluvione, kmq. 893,7 a rischio frane. In tutta la regione sono 200 i comuni con aree a rischio idrogeologico più elevato. La provincia di Roma risulta essere quella con maggiore superficie a rischio alluvioni (kmq 136,6) mentre quella di Frosinone è la provincia con maggiore superficie a rischio frane (rkmq 443,8). Tali dati sono stati presentati dall'Unione Regionale Bonifiche Lazio durante un incontro con i mass-media dal titolo "I numeri della difesa del suolo nella regione Lazio", cui hanno partecipato anche l'Assessore Regionale all'Ambiente, Filiberto Zaratti ed il Presidente Upi (Unione Province Italiane) Lazio, Aurelio Lo Fazio. In considerazione dei preoccupanti dati, che vedono la nostra regione interessata da aree ad alto rischio idrogeologico-commenta l'URB Lazio - si è reso necessario lanciare l'allarme e la richiesta di attenzione alle Istituzioni per determinare, attraverso azioni sinergiche, le scelte da perseguire attraverso una cultura della prevenzione volta alla

sicurezza idrogeologica della regione. E' necessario acquisire la consapevolezza che la sicurezza idrogeologica è condizione indispensabile per qualsiasi ipotesi di sviluppo e per qualsiasi livello di programmazione urbanistica".

A FIRENZE,
CONFERENZA
STAMPA A.N.B.I. -
U.R.B.

Saranno, ancora una volta, i temi della salvaguardia idrogeologica del territorio al centro della conferenza stampa, che l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni indice, d'intesa con le Unioni Regionali Bonifiche di Toscana, Umbria e Liguria, a margine della locale Conferenza Organizzativa Interregionale. L'appuntamento è per le ore 15.00 di lunedì 3 dicembre nei locali dell'Hotel Michelangelo a Firenze.

Umbria
LA BONIFICA,
STORIA DI UN
TERRITORIO

"E' una ricerca attenta e puntuale": così il Direttore Generale A.N.B.I., Anna Maria Martuccelli, che ne ha redatto la introduzione, ha definito il volume "Architettura di un territorio. La bonifica della Val di Chiana Romana dalla Sacra Congregazione delle acque al Consorzio", curato da

Silvi Fuschiotto e presentato pubblicamente nel corso del convegno "Dalla bonifica storica alla sicurezza idraulica del comprensorio", organizzato ad Orvieto dal Consorzio per la bonifica della Val di Chiana Romana e della Val di Paglia (con sede a Chiusi Stazione, in provincia di Siena). Il Direttore Generale A.N.B.I. ha, tra l'altro, ricordato come la Regione Umbria sia stata la prima ad accogliere, nella propria legislazione, la polivalenza funzionale della moderna Bonifica (per la sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare). "Nell'epoca della globalizzazione - ha aggiunto - la sicurezza territoriale è un fattore di competitività, la cui gestione deve avvenire attraverso il moderno principio della sussidiarietà, di cui i Consorzi di bonifica sono concreti interpreti secondo un'indispensabile "etica della responsabilità". I lavori, coordinati dal Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, Massimiliano Gargano ("Il progressivo abbandono delle campagne obbliga i Consorzi di bonifica a crescenti responsabilità di manutenzione del territorio"), sono stati aperti dal Presidente dell'ente consortile ospite, Mario Mori ("Solo dagli anni '90, la Val di Chiana è ricompresa nel comprensorio del Consorzio di bonifica, ma da allora i rapporti con gli Enti Locali sono sempre stati molto stretti e positivi") e conclusi dall'Assessore all'Ambiente ed allo Sviluppo Sostenibile della Regione Umbria, Lamberto Bottini ("Pur nella massima attenzione alle compatibilità economiche,



non ci sottrarremo dal mettere il Consorzio di bonifica nelle condizioni di operare su un territorio di assoluto pregio e di cui vanno valorizzate le peculiarità anche ambientali"). Ai lavori sono intervenuti, fra gli altri, anche il Sindaco di Oviato, Mocio, la Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Terni, Stella, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, Grappelli, mentre due pregevoli interventi tecnici hanno illustrato la realtà e la storia della Bonifica in Val di Chiana.

Veneto
ASSEGNATO IL
PREMIO "GIUSEPPE
MEDICI" 2007

E' stata assegnata all'Azienda Agricola "Brogiato Maurizio" di Saline di San Martino di Venezze, la seconda edizione del premio "Giuseppe Medici", attribuito dal Consorzio di Bonifica **Polesine Adige-Canalbianco**, presso la cui sede a Rovigo si è svolta la cerimonia di premiazione, ad aziende rurali, esemplari nella gestione, trattamento e conservazione delle acque irrigue.

Alla edizione 2007 del premio "Giuseppe Medici" hanno partecipato 18 aziende agricole (6 del bacino Ovest e 12 del bacino Est), segnalate dai responsabili di bacino, che

hanno coinvolto, complessivamente, quasi milleduecento ettari di territorio.; la motivazione è stata la seguente: "Per il razionale utilizzo dell'acqua, ottenuto mediante l'uso di diverse tecniche di irrigazione differenziate a seconda della tipologia colturale, unito ad un'ottima sistemazione della rete scolante aziendale ben raccordata con il canale consorziale Pestrina". La Commissione ha altresì segnalato l'Azienda Agricola "Le Barbarighe" di Leonardo Gagliardo (ubicata a Ca' Venezze di San Martino di Venezze) e S.A.F. S.r.l. Albera di Fabio Arzenton (presente a Sant'Apollinare di Rovigo).

GARGANO IN
CAMPANIA

Il Presidente **A.N.B.I.**, Massimo Gargano, interverrà *martedì 4 dicembre p.v.* all'inaugurazione del Museo d'Arte Contadina e del Centro Accoglienza Visitatori nell'Oasi WWF di Persano; la cerimonia si terrà, nel pomeriggio, presso l'Istituto Tecnico Agrario "G. Fortunato" ad Eboli.

Lombardia
TORNANO LE ZONE
UMIDE VICINO AL
PO

Il **Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga** (con

sede a Mantova), ha dato informazione del nuovo progetto realizzato nell'ambito dell'accordo di programma con il Comune di Pegognaga: lungo il canale Trigolaro, in località Togo, sarà realizzata una zona multifunzionale, che consentirà la fitodepurazione delle acque e la laminazione delle piene. Innovativo è il fatto che tale procedimento interesserà acque di varia provenienza e non solo quelle a valle di un punto di scarico; grazie ad uno scolmatore, infatti, le acque di piena dal canale di bonifica potranno espandersi, in tutta sicurezza, creando un'area umida e venendo filtrate da un sistema fitodepurativo costituito da sostanze arboree ed arbustive. Al termine dell'ondata di piena, le acque saranno progressivamente reimmesse nel canale e convogliate a valle. La creazione di aree umide, attraverso questi strumenti, genera habitat particolari, capaci di richiamare l'antica natura del territorio padano limitrofo al Po. L'opera, progettata dall'ente consortile, ha un costo di 120.000 euro: 40.600 euro concessi dalla Regione Lombardia, la restante quota a carico del Comune.